LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 89 — LUNEDI 31 Marzo 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Per l'istituzione di una Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura nel Distretto di S. Pietro al Natisone.

Nella mia monografia «Appunti critici e dati obiettivi sul problema zootecnico della Slavia italiana» del decorso anno, io, ad un certo punto del mio dire, concludeva nel seguente modo: «Considerando che la propaganda ha da essere attiva e continua e che sarebbe vano pensare alla redenzione zootecnica di una regione così vasta, importante e caratteristica per la sua speciale fisionomia, senza il soccorso diretto, intelligente e costante di una persona preposta esclusivamente per lo svolgimento delle infinite opere zootecnice ed agricole che si collegano in vastità al problema dell'allevamento bovino della Slavia, si viene a dire che l'istituzione di una sezione di Cattedra ambulante di agricoltura per il distretto di S. Pietro al Natisone sarà indubbiamente l'argomento che richiamerà per primo o tra i primi l'attenzione di un'eventuale Associazione zootecnica per il distretto di S. Pietro al Natisone.

«Questo è il mezzo supremo per procedere con giusta ed energica positura all'aspirata riforma: costituzione di un ente sorto nell'interesse della cosa, attorno al quale germoglino per sua virtù i fattori utili ed idonei allo svolgimento della cosa stessa».

Oggi, a distanza di un anno, naturalmente la mia opinione s'è rafforzata.

Un anno di esperienza diretta e di affettuoso lavoro in comune col titolare della Sezione di Cattedra di Cividale, mi hanno riconvinto della necessità assoluta ed imprescindibile che a S. Pietro al Natisone sorga, esclusivamente per questo distretto, una sezione di Cattedra.

La questione, a dire il vero, è d'una insospettabile urgenza.

Bisogna notare che, tra questa gente, le cose vanno assai più male che altrove. C'è, senza dubbio, pur qui un risveglio economico-agricolo, sorto più o meno spontaneo per varie influenze; ma esso è tuttavia primitivo, incerto, assai lontano dal paragone con il risveglio di regioni consorelle della provincia.

Il che, tra l'altro, lo si può dedurre dal fatto che sin ieri è qui mancata una anche minuscola colletività cosciente, che sapesse chiedere ciò che altri han chiesto ed ottenuto.

L'ambiente è, però, assai lungi da un modesto benessere generale, e, quindi, molto bisognoso.

Non basta. Esso è pure un ambiente a se, tutto proprio per la sua particolare espressione, ed abbastanza vasto da interessare vivamente l'intera opera di un cattedratico; per cospicua che sia.

Sono a sè la natura di questa gente, la razza a cui essa appartiene, la lingua ch'essa parla, le abitudini ed i costumi con cui essa vive. Ed hanno una speciale fisionomia i monti ch'essa abita, l'agricoltura ed il commercio da cui attualmente, siccome domani, essa trae gli elementi essenziali alla propria esistenza.

Non è, adunque, dubitabile che qui ci voglia un uomo che si dedichi interamente a far prosperare l'agricoltura tra questi monti, e che all'ambiente e dall'ambiente dia e riceva tutta un'opera specializzata e continua di propaganda e di attività.

Ci sono, lo so, zone più vaste del mandamento di Cividale, ove urgerebbe bipartire le sezioni di Cattedra, rendendone più proficua e compatta l'azione.

Ma, nel caso nostro, la vastità del mandamento di Cividale, se è buona ragione a favore della scissione della Sezione di codesto territorio, essa ragione è tuttavia rafforzata, anzi superata da altre assai più forti ed impellenti: dal fatto, cioè, che le agricolture dei due distretti di Cividale e S. Pietro differiscono profondamente tra di loro; e dall'altro fatto ancora, che l'ultimo dei due distretti nominati, essendo costituito da una superficie quasi completamente montuosa, ingigantisce di necessità la superficie della zona mandamentale, nella quale il titolare della Sezione di Cividale è chiamato ad esercitare la propria influenza.

Codesta condizione di cose, in unione allo straordinario stato di primitività di questa gente, (parlo, s'intende, nel riguardo agricolo e zootecnico) rende il problema dell'istituzione di una sezione di Cattedra Ambulante per il distretto di S. Pietro al Natisone non solo, come già dicevo, urgente, ma tale da sopravvanzare in necessità qualunque altro del medesimo genere.

La sua soluzione risponderà, per tanto, ad un'opera di giustizia, di civiltà e di patriottismo di primissimo ordine.

Ond'io nutro fiducia che l'on. Deputazione provinciale, la quale con chiaroveggenza degna della cosa va da alcun tempo a questa parte rendendosi ragione dei supremi doveri dell'Ente e degli irrevocabili bisogni di questi negletti paesi, voglia con illuminato spirito rivolgere la sua attenzione alla non difficile soluzione di codesta indicata impresa, col che realmente l'alto consesso acquisterebbe una di quelle benemerenze che lasciano un solco indelebile nell'anima e nella fortuna di una popolazione.

dott. Vincenzo Pergola

Cronaca Provinciale

COMEGLIANS

Rappresentazione filodrammatica che dà origine a un processo

Farò una breve premessa per il lettore che non sa come sieno le cose.

A Prato Carnico, oltre a numerose associazioni di ogni colore, esistono anche due circoli filodrammatici; uno di carattere liberale, che nelle sue molteplici rappresentazioni educative date a Prato, Comeglians, ed Ovaro, non lasciò nulla a rimproverare; l'altro di idee molto avanzate, che si presentò per la prima volta fuori comune là sera del 23 a Comeglians e dove pare che gli attori si sieno buscato quello che... non andavano cercando. Si dice che sieno stati denunciati per aver inveito inpubblico contro il governo, contro Vittorio Emanuele III, contro il tricolore, contro i principi e invitando tutti a seguire le teorie di quelli la cui patria «è il mondo intero» ecc. ecc. Non si sa se per amore o per forza, i carabinieri presenti abbiano fatte le indagini e denuncie; ma pare assodato che tutti i calorosi giovani sieno ora sotto i torchi della giustizia.

Così, a suo tempo, avremo un altro processo che segua vieppiù l'attuazione pratica delle teorie che si van svolgendo dai nostri socialisti-anarchici, nei pubblici comizi: cioè dell'odio di classe e di persone, che viene da essi innestato sotto la larva di parole sonanti di giustizia e di diritto e che rende i deboli e gl'ignoranti vittime incoscienti di quest'autosuggestione, la quale, in mano di certi oratori (che si fanno chiamare coscienti) è l'arma di cui si valgono per aizzare la folla nella lotta contro i loro stessi parenti.

Il socialismo inteso nel vero senso è ideale nobilissimo al quale converge ogni spirito; ma così come lo professano e l'insegnano i campioni del socialismo in generale e quelli di Prato in particolare, è la negazione del socialismo istesso. Delle idee anarchiche poi non parliamo, lasciandole al giudizio dell'avvenire.

E non ci piace dire tanto per dire, di quel Pessimo Socialismo che si professa a Prato e che mira a difondersi altrove; ma lo diciamo perchè sarebbe tempo che chi è preposto al pubblico benessere e alla pubblica moralità, pensasse a mettere un argine a tanta dissoluzione. E ancora vivo l'eco dei dolorosi fatti della notte di Natale, per i quali se non erro, ben una diecina furono i condannati; a questo seguirono altri processi per oltraggio al culto, varie contravvenzioni, continue ed impunite vandaliche distruzioni d'immagini sacre in ben nove luoghi, oltraggi ed ingiurie ai fedeli che credono di aver diritto di pensare colla loro testa, e ci vorrebbe molto di più spazio a rilevare altri fatti ed azioni quasi tutte sfuggite alla pubblica censura, non si sa il perchè.

Sembrerebbe che in paese di predicata libertà ognuno potesse liberamente pensare a modo suo, ma recandovi a Prato vi persuadete invece del contrario; o siete d'idee prettamente sociliste o, meglio ancora, anarchiche, e allora i ridicoli coscienti vi porteranno in trionfo; o non la pensate così, ed essi vi guardano in cagnesco come foste un dilinquente della peggior specie.

La causa di tutto questo deve necessariamente ricercarsi in chi guidò i primi atti inconsulti, in chi fu mente direttiva delle passate agitazioni ed istigazioni ed aggiungeremo che una parte di causa ha pure l'autorità tutoria per l'eccessiva tolleranza a pregiudizio degli altri pur essi liberi cittadini.

Si educhi l'operaio, gli s'additino i suoi diritti, ma anche i suoi doveri; si faccia che egli possa pensare ed oprare colla sua mente e non sia il debole strumento che egli è oggi nelle mani di persone che lo fanno vittima delle loro mire ambiziose e dei loro particolari interessi, incuranti se ai loro piedi seminarono la rovina di tante povere famiglie, di tanti onesti lavoratori.

Noi non c'illudiamo che tutti questi dolorosi fatti pesino sulla coscienza di questi campioni o gregari del socialismo, ma dovrebbero però illuminare la massa operaia a diffidare di chi, dopo aver diretta la mano brutale, si pone in salvo dietro le quinte, deplorando l'accaduto, declinando ogni responsabilità o abbandonandoli gesuiticamente alle conseguenze degli avvenimenti.

Gamma

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Il saluto dei piccioletti a Nella Faleschini

28. Oggi, in cui ricorre l'ottavo giorno della morte della diletta Nella Faleschini, figlia del nostro egregio medico, permettete che vi mandi il discorso commovente pronunciato da una maestra dinanzi alla salma lacrimata della cara fanciulla.

A nome degli alunni delle nostre scuole e di tutti i bimbi, che ti ebbero dolce compagna della loro età gioconda, io ti porgo, Nella diletta, un mesto e commosso saluto.

Mentre la natura serena si preparava al suo festoso risveglio primaverile e le campane stavano per sciogliere il loro lieto, trionfale inno di resurrezione e di vita. Tu ci lasciasti, Cara. Come fiore ancora in boccio, che reclina la delicata corolla al sopraggiungere della bufera, la Tua tenera esistenza s'infranse.

Dinanzi ai Tuoi occhi innocenti sorrideva la vita, ma ciò non valse a legarti a lei, riuscirono vane le affettuose premure di parenti e d'amici e neppure l'amore immenso, il dolore straziante dei Tuoi desolati Genitori, la tenerezza del Tuo Fratellino tennero lontana da Te la fine precoce e crudele. Scienza, cure solerti, vivo affetto lottarono per lunghi giorni una lotta atroce per contenderti alla morte... e fu vano.

Come un rapace uccello essa vegliava nel buio delle tenebre e non si commosse al pianto disperato dei Tuoi Cari, ma repida, terribile, fatale scese sul Tuo bianco lettino e Ti rapì per sempre alle braccia, ai baci di chi Ti adorava.

Candida come giglio, Tu scendi nella bruna terra per riposarvi tranquilla; ma dalla zolla feconda spunterà un fiore: il fiore soave della speranza che eleva diritto lo stelo verso il sole e fa salire sino agli astri lucenti il suo gradito olezzo.

Bimba diletta, deh volgi dal Cielo il Tuo sembiante luminoso e beato ai Tuoi Genitori piangenti, al Tuo piccolo Fratellino rimasto solo, e reca ad Essi il sublime confortto della fede divina, della speranza consolatrice, dell'amore immortale.

Alla Tua desolata famiglia vada anche l'espressione più sentita del nostro profondo cordoglio e possa valere a lenire lo strazio ineffabile.

Caporiacco 22 Marzo 1913.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 30. Oggi questo consiglio comunale, presenti n. 19 consiglieri, approvò senza discussione tutti gli oggetti pubblicamente trattati, e cioè:

Conto consuntivo Congregazione di Carià pel 1911 ratifica della delibera d'urgenza della giunta che rifiuta il contributo chiesto dal governo per la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona; mutuo per i fabbricati scolastici del capoluogo e frazioni L. 238.000 (seconda lettura); domanda della fabbriceria della chiesa di Maniago Libero per riparazioni dell'interno del campanile.

In seduta segreta fu ratificata la delibera d'urgenza della Giunta che nominava a maestro di V.a e VI.a classe con incarico della Dirzione il sig. Borghesio; accordato un compenso straordinario di L. 50 alla maestra Puppo; stabilito di passare L. 35 mensili ai minorenni abbandonati Rosa Gastaldo; aumentato l'assegno ai custodi delle torri comunali.

A S. Giacomo. — Data la bellissima giornata grande concorso oggi sul Colle del Castello che non potè effettuarsi il giorno di Pasqua in causa del tempo cattivo.

SPILIMBERGO

Seduta del Consorzio. — 30. Stamane seguì la preavvisata seduta del consorzio delle due roggie. Intervennero 18 consiglieri. Furono approvate le modifiche proposte dalla deputazione nei riguardi al capitolato d'appalto del lavoro alla presa delle roggie, riferibilmente agli eventuali casi di forza maggiore. Il lavoro seguirà a partire dal giugno prossimo venturo. Il consiglio tenne notizia delle risultanze del consuntivo 1912 e nominò a revisori dei conti i signori Gattolini dott. G. Batta, Zatti avv. Luigi ed il sindaco di S. Giorgio.

Approvò infine il preventivo 1913 e la convenzione con la ditta Pielli Umberto per varii lavori.

Movimento di truppe. — Dal 7 al 14 p. v. avremo gli squadroni dei lancieri del 4.o Genova, di stanza a Pordenone e Cordenons per le esercitazioni di tiro nel nostro poligono in Tagliamento.

Studenti in gita. — Oggi furono ospiti graditi parecchi studenti universitari della nostra provincia. Alle ore 16 si recarono in municipio ove dal commissario prefettizio Guido di Spilimbergo fu loro offerto un rinfresco squisitamente servito dal sig. Luigi Artini.

Conferenza Buia. — Pubblico poco numeroso assisteva ier sera alla conferenza del prof. Buia. sul tema: «*l'arte musicale nell'educazione*» la conferenza durò oltre un'ora. Vi furono applausi, ma l'aspettativa era maggiore.

MUZZANA DEL TURGNANO

Nozze. — Sabato sera in municipio e stamane in chiesa, il sig. Guido Tandelli, l'esimio maestro della nostra banda, ed insegnante nella scuola comunale di Biancada, ha impalmato la gentile e buona signorina Rosina Sticotti, da otto anni insegnante nelle scuole del capoluogo.

La felice fu coppia regalata di ricchi doni.

Stamane partirono per un lungo viaggio di nozze.

Dalle felici nozze auspichiamo in uno con gli amici, il più roseo avvenire.

S. Giorgio di Nogaro, Codroipo, Remanzacco attestano la loro riconoscenza ai Reduci.

A S. GIORGIO DI NOGARO

(Dal nostro inviato speciale)

(G. D. B.) Il clangore delle trombe segnanti una marcia militare, svegliò San Giorgio tutto: il sole s'alzava allora soffuso di una gloria di luce d'oro, che si rifletteva con vividi bagliori sulle lance di innumeri bandiere ond'erano adorne tutte le case. Fu il primo segnale della solennità che si iniziava, la prima sfilata pel paese fatta dalla banda. Ma anche i ragazzi vollero fare la loro sfilata e ne idearono una assai in carattere con la festa, e assai più marziale della precedente. I cari bambini verso le 9.30. Sbuccarono incolonnati da non so dove, e si aprirono il passo sgusciando di tra la gente che affollava le vie e, vociando per farsi largo. Ve n'era una trentina, quindici col cappello piumato alla bersagliera e con la spada di legno, altri quindici con il fez e la lancia di cartone. I turchi, per ossequio alla civiltà, seguivano in atteggiamento burbanzoso gli italiani. Dopo la sfilata, i due... eserciti entrarono in un campo, ove avvenne la incruenta battaglia. Vincitori furono i bersaglieri... è inutile dirlo.

— *Tu sês muart* — tuonava un «ascaro gallina» a un turco abbronzato dal sole.

— *No, no tu mi as nance tociat...*

— *Tu sês turch e io ô soi bersaglir... tu devis crepâ...*

El uomo dal fez cadeva annichilito!... morto!

Il Corteo.

Ma io dimentico di raccontarvi come alle 10.30 si formasse nel magnifico municipio di San Giorgio un lungo corteo di persone, e che all'arrivo dell'on. Hirschell, accolto da una pioggia di fiori e di cartellini tricolori, la scolaresca cantasse con voce benissimo intonata e con accompagnamento di banda l'inno a Tripoli e quello di Mameli.

I piccini furono applauditissimi. Il lungo corteo mosse quindi alla sala Maran, ove si svolse

la commovente cerimonia.

Più che una sala, è un teatro, costrutto con criterio moderno. Ivi avviene la distribuzione delle medaglie ai reduci; cerimonia questa semplice, ma tanto gentile e commovente. Sul piccolo palcoscenico, davanti ad un tavolo, si collocano le autorità: il deputato Hierschel, il sindaco cav. Cristofoli, il ten. col. Rossi comandante il presidio di Palmanova; il cap. di fregata Canciani, il sig. Foghini, il tenente delle guardie di finanza Giuseppe D'Esposito, il cav. uff. Miani, il co. Percoto e qualche altro. In platea siedono i reduci, circondati da folla di gente. La loggia di pepiano è occupata dagli scolari, quella superiore da gentili signore e signorine.

Silenzio profondo si fa, quando accenna a parlare il sindaco. Il cav. Cristofoli così dice:

Ringrazio vivamente tutte le gentili persone che vollero intervenire alla festa di oggi e che colla loro presenza la rendono più solenne. Un ringraziamento particolare debbo poi all'Onorevole co. Lionello Hirschel nostro deputato, al Colonnello cav. Rossi comandante il presidio di Palmanova ed il nostro egregio compaesano il cav. Ciro Canciani, il quale pure volle onorare colla sua presenza la cerimonia odierna. (*Applausi*) Anch'Egli è un reduce della campagna di Libia. Al lato dell'Ammiraglio Anby, Egli, nei primi e più ardui momenti della conquista, diede prove efficaci del suo senno e del suo valore. (*unanime approvazione*). Oggi S. Giorgio festeggia i figli di questa terra che tante prove di coraggio mostrarono sui campi di battaglia per la riconquista di provincie che già furono soggette a Roma. Onde la guerra che essi combatterono si potè chiamare una guerra nazionale. Il sentimento patriottico che avvampò tutta l'Italia non fece che maggiormente infiammare l'ardore dei nostri soldati (*Applausi prolungati*).

Essi sapevano che combattevano per la grandezza della nostra Patria diletta. Il cuore di tutti noi era coi soldati d'Italia che pugnavano sui lidi africani. Noi vi attendevamo di ritorno con ansia trepidante: ma volevamo che tornaste vincitori.

Ma non tutti tornaste! La parola mi trema sulle labbra nel parlarvi di Francesco Maran, del prode soldato dell'11.o Bersaglieri che, ferito mortalmente a Bir Tobras, dovette poi soccombere lungi dal suo vecchio padre, il cursore del nostro Municipio. Noi non vediamo qui le sembianze mortali del valoroso soldato; ma il suo spirito qui aleggia... Noi, con gli occhi della mente lo vediamo lanciare il grido di vittoria e lo vediamo cadere col nome d'Italia sulle labbra. Vada a Lui il premio più degno: la riconoscenza eterna della patria. Viva per sempre nella memoria di noi tutti Francesco Maran! (*Mormorii di approvazione*).

Il popolo di S. Giorgio volle che la festa di oggi fosse coronata dalla consegna di un modesto ricordo a tutti i soldati di questo estremo lembo d'Italia che combatterono nel suolo libico.

A me fu dato l'onorifico incarico di distribuire questo ricordo. Accettatelo, non come premio del vostro valore, ma come testimonianza che i vostri compaesani vi sono riconoscenti per quanto avete fatto per la patria comune. (*Approvazione*).

Ritornate ora, come Cincinnato, ai vostri campi; ma il fucile, ma la spada sieno sempre pronti. Io sono certo che quando la patria avrà ancora bisogno di voi, accorrerete tutti come un sol uomo ad offrire il vostro braccio che non trema, il vostro indomito coraggio. (*Applausi prolungati*).

Poichè bisogna amare la nostra patria, amarla sempre ed ovunque con forte amore ed essere sempre pronti a versare per Lei fin l'ultima stilla del nostro sangue.

L'Italia guarda a noi friulani, come a sentinelle avanzate del nemico di ieri che può essere il nemico di domani. *Vivissimi applausi*).

A noi guardano i fratelli che attendono di unirsi a noi in un unico amplesso con una sola parola sulle labbra: Italia! (*Subisso di applausi che non accennano a finire. Tutti si congratulano con l'oratore.*)

L'on. Hirschell

Quando ritorna il silenzio, il deputato del collegio on. co. Lionello Hirscheli, accenna a parlare.

Con voce dapprima commossa ma che si rinfranca e squilla nell'aula silente, il deputato così dice:

— L'entusiastica gioia di cui palpitò ogni cuore italiano, nell'accogliervi, o reduci non è solo gioia di chi rivede una persona cara; essa è pura ammirazione, è puro orgoglio di cittadino verso chi compie atti degni della forte italica stirpe; è omaggio profondo per chi ha saputo tener alto l'onore e la sorte della Patria, mentre da ogni dove s'acuivano le malcelate invidie contro di essa.

(*Bravo! bene! applausi unanimi e prolungati*). Ed è perciò ch'io oggi mi sento fiero d'essere il rappresentante di questo collegio perchè mi è concesso di dare a voi, nonchè il saluto della piccola patria, quello della grande Italia.

L'on. Hirschell raccomanda ai reduci, come ben disse il sindaco, di non dimenticare in un momento di esultanza e di lezizia i commilitoni che offrirono in olocausto la loro vita per la grandezza d'Italia. A quei bravi martiri voli il nostro pensiero. Ricordatevi (egli continua), che ieri foste validi assertori della nostra potenza e che oggi, e che domani dovete essere i sostenitori e propugnatori della nostra grandezza. Per questo, o prodi cooperatori della grandezza italiana, su voi scenda copiosa la nostra gratitudine.

Chiude dicendo: — O voi valorosi che foste i difensori dell'italico valore o voi che percorreste la via della vittoria seminata di dolori e di privazioni, guidati da un friulano illustre, da un glorioso: il generale Caneva (*applausi, e grida di evviva Caneva*) gradite il tenue attestato di riconoscenza degli animi nostri, per noi recatelo alle vostre care famiglie, godete l'orgoglio d'aver ben meritato dalla patria, e con nuovo ardore e con nuove energie tornate alle fruttifere opere di pace, nelle quali è stata pur sempre grande l'Italia nostra. (*Entusiastiche grida di evviva l'Italia, e applausi unanimi prolungati coronano l'alata chiusa del bel discorso, sovente interrotto da scroscianti battimani. A lungo si rinnova l'applauso, mentre i vicini vanno a stringere la mano all'on. Hirshell.*

Il co. Percoto

Il co. Adonide Percoto parla a nome della Società Operaia della quale egli è presidente:

A nome dell'Operaia, egli dice, che ho l'onore di rappresentare, mando un mesto saluto di rimpianto alla memoria del povero Maran e a Voi reduci, compagni carissimi, porto il saluto affettuoso e l'omaggio della riconoscenza per il Vostro dovere nobilmente compiuto.

La coscienza del Vostro dovere compiuto negli ardui cimenti della Patria è garanzia sicura che questo nobilissimo sentimento vi sarà guida preziosa in tutta la Vostra vita di cittadini ovunque porterete la Vostra attività, la vostra operosità e i Vostri affetti.

Le guerre, talvolta fatalmente inevitabili, segnano brevi tappe, brevi soste nella vita delle Nazioni (*bravo, bene*). Sorpassate queste crisi, la pace si impone, trionfa e la civiltà riprende il suo cammino glorioso e fecondo (*applausi*).

In nome del nostro Sodalizio che ha per suo primo scopo la fratellanza io mi auguro che abbia presto a cessare ogni spargimento di sangue nelle terre Libiche e che dall'Italia, moralmente rinnovata, possa in un giorno non lontano partire l'iniziativa benefica che, guidata dalle più nobili idealità umane, animi e stimoli le Nazioni tutte ad affratellarsi ed unirsi e le porti concordi a raggiungere quella forma di civiltà superiore che seguirà il trionfo dei sacri principi dell'eguaglianza della bontà e della giustizia. (*Applausi unanimi scoppiano nella sala, e grida di evviva i reduci*).

Il ringraziamento dei piccini.

Una grata, commovente sorpresa era riserbata ai reduci, ed alla folla raccolta per la solennità. Sul palcoscenico s'avanzano titubanti due piccini.

Il bambino Bagnoli, con voce tremante porge un grazie a nome di tutti i bimbi ai soldati friulani che non smentirono il retaggio delle virtù ataviche sui campi delle livide sabbie Tripolinate. La bambina Zuliani offre a loro un mazzo di viole.

E' l'omaggio delle bambine che con orgoglio santo hanno sentito narrar le alte imprese del soldato della terza Italia.

— Gratitudine a voi prodi, ed evviva d'Italia! — squilla la voce infantile, e il fatidico evviva unanimamente è ripetuto nella sala fremente d'entusiasmo patrio, che a lungo si disfrena con applausi ed evviva.

I reduci.

Segue quindi la consegna delle medaglie ai reduci. Il sindaco ne fa l'appello. Uno a uno i giovani salgono sul palcoscenico: la folla gli applaude mentre l'on. Hirschell e il cav. Miani, loro appuntano la medaglia. Il primo è il capitano di fregata Canciani che è fatto segno a speciale dimostrazione.

Ecco il nome degli altri:

Ive Girolamo maresciallo di Marina, Cacotti Giovanni, Colautti Pietro, Bigotto Antonio, Bertossi Dionisio, Bramuzzo Emilio, Bressan Vittorio, Citossi Virginio, Citossi Zelindo, Colautti Olinto, Collovin Pietro, Cristin Domenico, Cristofoli Giacomo, Franco Celestino, Gratton Luigi, Ietri Augusto, Langero Aurelio, Lindaver Ferruccio, Marcatti Giuseppe, Missio Ottone, Pantanali Santo, Paternich Luigi, Pauluzzi Rinaldo, Pines Olivo, Polvar Ugo, Segatto Italo, Taverna Angelo, Tomba Vittorio, Tushar Angelo, Zanfagnin Giuseppe, Pantarotto Bernardo, Della Martina Cornelio, Cicutto Guglielmo.

Reduci dalle Patrie Battaglie

Percoto conte Gustavo, Bazzan Eugenio, Zanon Giovanni fu Giuseppe, Volponi Ernesto, Molina Luigi.

Reduci dall'Eritrea

Ietri Giovanni di Marco, Scolz Gian Valentino, Scolz Antonio, Passaro Ambrogio.

La cerimonia che tutti commosse termina tra gridi di evviva l'Italia, il Re, i reduci, mentre la banda suona la marcia Reale.

Il banchetto.

La sala del consiglio comunale raccoglie i centocinquanta e più convitati. L'hanno ornata di verdura e di tricolore i componenti l'alacre comitato; la vasta aula tutta adobbata a verde e tricolore ha un aspetto ben gaio. Al centro siedono i reduci, al tavolo d'onore noto il sindaco, il deputato, il ten. col. Rossi, il cav. Miani, il cap. di fregata Canciani.

Ma rinuncio a far nomi: tutte le classi sociali vi erano largamente rappresentate; e fra i commensali mai venne meno quella schiettezza fraterna che caratterizzano queste feste patriottiche.

I brindisi.

Dà la stura ai brindisi lo studente G. Dolosa, che applauditissimo, pronunciò un discorso improntato ad alti sentimenti di patriottismo. Chiude evvivando all'Italia, al Re. Tutti si accomunano al grido.

Il sindaco cav. Cristofori beve alla salute dei soldati reduci, non degeneri figli del Friuli nostro; ai soldati del battaglione Tolmezzo che diede in questi giorni esempio luminoso del suo valore. Inneggia all'esercito alla marina d'Italia, alla Patria al Re. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

Il Deputato

L'on. Hischell prende egli pure la parola quando cessa l'eco degli applausi.

— Ascrivo a grande onore, egli dice, il poter presenziare a questa bella riunione, e mi sia concesso di porgere un sentito ringraziamento a coloro che mi vollero invitato. Nè per ritrovarmi qui fra voi, credo d'avere scelto miglior occasione, quale questa, di una festa che raccoglie tutti in un alto sentimento di patria, che raccoglie tutti a solennizzare il ritorno dei prodi figli. Egli si augura che questa festa sia indice di pace. (*Benissimo applausi fragorosi.*) Si chiuda il tempio di Giano (*bravo bene*) e le acquile romane partite di questa terra che fu di Aquileia riedano dai campi insanguinati della lotta (*applausi prolungati*) Se negli andati secoli i nostri avi seppero far rifulgere tesori di eroismo voi o reduci li avete emulati. Alterna è stata la storia d'Italia ma ora per merito vostro, si può fidenti mirare all'avvenire (*applausi entusiastici*).

La breve vita della nostra nazione è stata feconda di bene, ond'è che sicuri si attende un domani roseo di promesse, ispirato al civile progresso. Rammenta come oggi scenda in mare «L'*Andrea Doria*»: il nome glorioso di colui che trascinava alla vittoria, sia monito per noi.

— Ma perchè — continua l'oratore, interrotto da spessi fragorosi scoppi d'entusiasmo, che si esplicano con frenetici battimano — perchè l'Italia sia grande, quale noi la sogniamo, è necessaria l'unità degli intenti. E nella recente impresa coloniale questa unità si è sperimentata. Concordia militare, mirabile disciplina nell'esercito, si ebbe, e si voleva questo perchè i nostri prodi potessero avanzare sulla via della vittoria, sotto l'egida del generale Caneva. (*Applausi vivissimi*) Orbene, concordia civile unisca e affratelli tutte le città d'Italia, perchè possano con sicurezza di esito tendere al bene della grande Patria e della loro. (*Bravo bene*) Ond'è che nella visione radiosa alla concordia di tutti per il bene di tutti io guardo, e auguro sicuro la grandezza della mia terra. (*Bravo! Applausi unanimi*).

Un caldo saluto porgo, a voi reduci, al co. Percoto, e a quelli che ci diedero l'unità d'Italia. Un inno sciolgo ai reduci di Ain Zara, di Zanzur, di Sidi Said, di Psithos, a tutti quei coraggiosi che laggiù fecero rifulgere il valore della gente latina.

Un inno io sciolgo a questo vostro San Giorgio, nobile esempio di risorta italica civiltà, e di nuovo fervore di assenzione, fervore indice splendente di virtù popolari, virtù di pace e di guerra che la faranno procedere sicura verso i suoi più alti destini.

(*Unanimi entusiastici applausi, nell'aula tutti in piedi gridono viva l'Italia! viva il Re! viva il nostro deputato*).

Il cap. Canciani ringrazia.

Il capitano di Fregata Canciani, come il più anziano dei reduci della guerra, interpretando i sentimenti di tutti, ringrazia per i bei festeggiamenti fatti in loro nore, per la bella medaglia di cui furono regalati. Egli pensa che della guerra libica se ne sia parlato troppo, e che sia giunto il momento di volgere lo sguardo all'avvenire. I recenti episodi, dice, si hanno

forniti molti ammaestramenti: che l'esercito e la marina formano una sola cosa col popolo dal quale emanano (*Bravissimo! bene! applausi insistenti*); che dobbiamo fidarci di noi stessi, e delle sole nostre forze. (*Bene*)!

Facciamo tesoro di questi ammaestramenti acciocchè la nazione progredisca e prosegua nel cammino che la deve condurre agli alti suoi destini. Con questi sentimenti vi invito a brindare all'Italia più forte, e gloriosa, e di unirvi con me in quell'evviva che è l'espressione più cara di ogni italiano: Viva il Re! (*Il grido è ripetuto più volte, mentre scrosciano gli applausi e tintinnano i bicchieri*).

Altri brindisi.

Mi rincresce che la mancanza dello spazio impedisca di riassumere largamente gli altri brindisi, tutti improntati al più caldo patriottismo.

Parlarono il maestro Gian Valentino Scolz, il giovane Antonio Businelli che portò ai reduci il saluto della gioventù invidiosa di non aver potuto dividere con essi la gloria sui campi della pugna.

Il sig. Foghini, vivamente pregato, rammenta come la giornata primaverile abbia favorito la solennità. In primavera, tutti si ridestano, tutti sentono qualche cosa; egli vecchio non sente gli ardori della gioventù ma sente sempre, e sempre sentirà l'amor dell'Italia, per cui se venissero meno i petti dei giovani a difenderla, saranno là dove fischiano le palle anche i petti dei vegliardi. Le belle parole sollevano un'onda di entusiasmo, che non accenna a finire.

Portò per ultimo il saluto della scuola il direttore didattico sig. Pantarotto.

Il banchetto è così finito. L'accolta si scioglie, ma con essa non dilegua l'entusiasmo che l'aveva animata esso s'espande sulle vie imbandierate, ove i reduci sono festeggiati dal popolo esultante.

A REMANZACCO

La consegna di una medaglia ai Reduci della Libia.

31. Ieri, alla presenza dell'intero consiglio comunale, fu consegnata ai reduci del Comune una medaglia ricordo. Benchè la cerimonia fosse modesta non perciò meno solenne e con pieno aggradimento dei festeggiati ebbe a riuscire. Venne servito un vermouth d'onore; e dissero parole d'occasione il sindaco Feletig e il consigliere Angeli.

A CODROIPO

Vecchi... e quasi antichi reduci onorati assieme coi reduci di Libia

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sventola gaiamente negli amplessi di un tiepido sole la bandiera nazionale, da parecchie case private, dalle finestre del Municipio, dall'antenna sulla vasta piazza irregolare. Codroipo ha l'aspetto dei giorni solenni: convenuto da tutte le frazioni, frequenza di popolo, passaggio di reduci lieti...

Il ricevimento al Municipio

Tutti si dirigono al Municipio, per la radunata. Ivi si offre ai reduci un vermouth d'onore, nella bella sala del consiglio — visitando la quale l'on. Riccardo Luzzatto (che venne da Roma per assistere alla patriottica festa) esclama:

— Eh, *Quadrussium* si è messo decisamente sulla via del progresso!...

Mentre l'on. Luzzatto s'intrattiene in un salottino con l'amico e commilitone dott. Mattia Zuzzi (entrambi combatterono fra i Mille) e con qualche notabilità del paese; nella sala si vengono raccogliendo i reduci «vecchi e nuovi», poichè tutti sono stati invitati dal Comune. Ecco il nome di questi valorosi:

Codroipo. *Reduci dalla Libia;* — Infanti Emilio, Battaglia Giuseppe, Tonizzo Pietro; De Appolonia Cesare, Fresco Giuseppe, Nadalin Santo, Deganutti Luigi, Morassutti Giuseppe, Asquini Candido, Nardo Antonio, Ciani Amos, Sambuco Luigi di Angelo, Paron Pietro, Propedo Giovanni, Zoratti Gabriele. — Morti in Libia: Galassi Giuseppe, Violin Luigi. *Reduci dei Mille:* Zuzzi dott. Enrico Mattia. — *Reduci della Campagna 1870:* Turco Lorenzo, Moro Pietro fu Valentino. — *Reduci dall'Eritrea:* Rosa Gabriele, Bertoria Giuseppe.

Frazione di Zompicchia. — *Reduci dalla Libia:* Fabbro Luigi, Bressanutti Cirillo, Scarpolini Giovanni, De Paulis Amedeo, Miculan Giovanni, Brandolini Ottavio. — *Reduci del 1870:* De Paulis Raimondo.

Frazione di Goricizza. — *Dalla Libia:* Tam Giovanni, Bertoli Valentino, Grassi Italico, Tam Alessandro, Pirona Lodovico, Agnoluzzi Eugenio, Travanuti, Raffaele Mocchiutti Attilio. — *Morti in Libia:* Malisani Augusto. — *Reduci dall'Eritrea:* Mocchiutti Giacomo.

Frazione di Pozzo. — *Dalla Libia:* Tomada Virginio, Secaspina Attilio, Rosa Angelo, Baldassi Arturo, Sasolo Alessandro, Macoritti Duilio, Gris Costanzo, Baldussi Giovanni, Rossi Ernesto, Segatti Giuseppe. — *Dalla campagna del 1870:* De Paulis Raimondo.

Frazione di Biauzzo. — *Dalla Libia:* De Cecco Virginio, Giavedoni Giovanni, Bragagnolo Sebastiano. — *Dall'Eritrea:* Antonio Pin. — *Dalla campagna del 1870:* Scagnetti Daniele.

Frazione di Iutizzo. — *Campagna del 1870:* Tubero Luigi detto Luis.

Sopra 54 invitati, oltre una trentina sono i presenti; degli altri, taluno è all'estero, qualche altro è indisposto.

Siedono essi nei posti dei consiglieri. Al banco della Giunta prendono posto: l'on. Luzzatto, il sindaco cav. Ugo Luzzatto, il rappresentante del presidio tenente Annibale Carneri del 13.o Monferrato (il capitano comandante al distaccamento è assente), i consiglieri provinciali co. Gian Livio Mainardi e dott. Luigi Ballico, il dott. Mattia Zuzzi. Il consigliere provinciale don Luigi Cozzi era impegnato a Muscletto per una conferenza. L'arciprete don Romano Del Giudice, pure invitato, era pure impegnato, per funzioni del suo Ministero, a Coderno.

Il servizio del vermouth fu disimpegnato assai bene dal sig. Ascanio di Varmo, proprietario del Caffè Centrale.

I saluti.

Il Sindaco cav. Ugo Luzzatto porge un saluto ai Reduci, ch'egli chiama amici carissimi. Si dice lieto di vederli quasi tutti qui riuniti, indossanti la bella divisa del soldato italiano. Rimembra gli auguri delle partenze giocondate dal consenso di tutto il popolo, le trepidazioni e le ansie nei giorni cruenti, la gioia del ritorno. Ed ora (soggiunge) che riprendete le vostre abitudini, il ricordo del sacrosanto dovere compiuto verso la patria come soldati vi sia guida e sprone a compiere sempre anche il vostro dovere di cittadini liberi e coscienti. (*Vivi generali applausi*).

La banda musicale, giù nella piazza intuona la marcia reale fra gli scroscianti applausi del popolo che le si affolla intorno.

Sorge quindi l'on. Luzzatto — Giovani amici! — egli comincia, rivolto ai reduci dalla Libia. — Vi sono, qui, due... io e l'amico Zuzzi che mi sta al fianco... due che non dico *vecchi*, perchè il dott. Zuzzi è sempre giovane, i quali hanno come voi conosciuto la gioia della partenza, quando si accorse a servire la patria, e la gioia del ritorno quando si rientra in seno della propria famiglia con la coscienza del dovere compiuto. Ebbene, o giovani amici: alla vostra salute, alle gioie che avete provato, alle gioie maggiori che noi vecchi ci auguriamo che certo vi attendano, io bevo!... (*Scroscio di applausi unanimi. Tutti i reduci sono in piedi, acclamando. Fuori, la banda musicale intuona l'inno a Tripoli, fra gli evviva e gli applausi della folla*).

E dopo ciò, si lascia la sala; e discesi in piazza, al seguito della banda e della bandiera della società operaia si forma il corteo per recarsi al Teatro Lazzarini, dove seguirà il

Banchetto

Il teatro è addobbato con bandiere tricolori. Sul palcoscenico, dove sono collocati i posti d'onore, spicca il ritratto del Re fra un trofeo di bandiere.

Notiamo a quel tavolo: l'on. Luzzatto con a destra il co. Mainardi, l'agente delle imposte sig. Felici, il R. Pretore, il Ricevitore del registro il capostazione sig. Sacchetto; e alla sinistra, il sindaco cav. Ugo Luzzatto, il deputato provinciale dott. Luigi Ballico, il reduce dei Mille Zuzzi, gli assessori Lotti e Dorotea.

Fra i commensali vi sono tutti i reduci: fra essi, noto il Sattolo, che della guerra libica porterà il segno per tutta la vita, avendo perduto tre dita della mano sinistra in una lotta corpo a corpo, nell'assalto alla baionetta per la presa della Giuliana; il Fabbro, dell'11.o bersaglieri, fregiato della medaglia d'oro donatagli da una signora di Padova che si trovava a Tripoli e appesagli sul petto dall'eroico suo comandante generale Fara, i reduci della campagna del '70 Luigi Tubero di Iutizzo, Edoardo de Paulis di Zompicchia, Lorenzo Turco e Pietro Moro di Codroipo.

E noto, tra i circa duecento commensali Umberto Zoratti, dott. Giuseppe Bertuzzi, Carlo Carlini, Pietro Giusti, Edoardo Giusti, Leone Rivoldini, Bettina, Antonio Zoratti, Giuseppe Piccini, Romano Stradiotto, direttore didattico Alfredo Lazzarini, Giacomo Pittoni direttore della Banca Cooperativa, Luigi Frova, geometra Minciotti, Pomponio Pasquotti, Liberale Cosivi, co. Ascanio di Varmo, Giacomo Menini, Gio. Batta Tubero, consigliere Achille Piccini, assessore Pradolini infaticabile organizzatore della festa, Pio Moretti ex sindaco di Rivolto, Valentino Chiesa, tenente Camavitto di Udine, maestro Feruglio... e rinuncio a continuare.

Il servizio fu bene organizzato dall'albergatore, signor Lazzarini.

I brindisi

Il saluto del sindaco

Alle frutta, sorge primo a parlare il sindaco, cav. Ugo Luzzatto. Egli ha parole nobilissime per i giovani reduci — figli non degeneri di coloro che, mezzo secolo fa, guidati da Vittorio Emanuele II e da Garibaldi, tradussero in realtà quello che era il sogno, lo spasimo di ogni cuore, italiano «Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier!...» (*Vivissimi applausi.*) Voi, giovani amici riaffermaste con le inclite vostre gesta, il valore italiano; voi mostraste che l'Italia era ben degna di risorgere e di assidersi novellamente fra i popoli, libera e padrona di sè, per compiere la sua missione di civiltà nel mondo. Vi sieno grazie, o amici carissimi! E gridino con me tutti: Viva i nostri reduci! e gridiamo tutti concordi: Viva l'Italia! (*Calorosi, entusiastici applausi*).

Parla il Deputato.

Sorge quindi l'on. Riccardo Luzzatto. Da qualche tempo — egli dice — assisto, e sempre con speciale commozione, a questi festeggiamenti: con speciale commozione, e per le antiche e per le recenti memorie ch'essi ridestano in me. Io auspicai a questa guerra prima che fosse dichiarata; e se da essa l'Italia non fosse ritornata vittoriosa, ecco, non avrei trovato una tana dove nascondere la nostra vergogna. (*Applausi*).

Noi vecchi che abbiamo assistito, che abbiamo partecipato con tutto il più fervido entusiasmo alla risurrezione della Patria nostra; noi che salutammo col più fervido entusiasmo l'alba di questa resurrezione, con pari entusiasmo vediamo ora il meriggio fulgente di essa.

Fa un quadro sintetico di quel che era l'Italia — da secoli, per secoli percorsa dagli stranieri, dilacerata, miserabile economicamente, miserabile politicamente. E risuona ancora, dice, la villotta, quando i figli del nostro Friuli dovevano servire sotto una bandiera che non era la nostra e portare la *biele vieste blanche*; risuona ancora la nostra villotta, da satirica fattasi dolorosa, quando le giovani piangevano a

Ve' di viodi a menà vie
Tante biele zoventùt...

Ah ora le nostre giovani non piangono più, perchè sanno che i loro fratelli, i loro fidanzati, quando partono, vanno a servire la Patria nostra, l'Italia! (*Entusiastici, prolungati applausi; grida di bene! bravo!*)

Fortunata fu l'Italia, che dopo la preparazione ad opera di pensatori e di poeti, vide sorgere una pleiade di Uomini grandi e un duce miracoloso e un re che comprendeva i suoi tempi, i quali ne radunarono le sparse membra e ne ricomposero il bellissimo corpo; ma — soggiunge l'on. Luzzatto — ricordiamo che l'insidioso nemico non fu ancora debellato, ch'esistono ancora i principi spodestati non rinunciati al proposito di riconquistare quando che sia i loro domini e non fu spenta la cupidigia verso il sacro suolo ch'è nostro, che dev'essere sempre nostro e che noi sapremo sempre difendere. (*Applausi*).

Occorreva, a frenare quelle cupidigie, che il mondo sapesse che l'Italia era forte e pronta ad ogni urto; e l'onore di averlo dimostrato è vostro, tutto vostro, o giovani carissimi Gloria a voi!

Egli non sa se le terre conquistate — e riunite all'Italia, come già un tempo lo erano a Roma — daranno vantaggi economici; ma se anche non ne portassero, degna e santa fu l'impresa di Libia, perchè dimostrò quanto valgano gli italiani nelle armi, e perchè dimostrò che tacciono fra di loro i dissensi e i partiti si acquietano, tutte le volte che si tratti della fortuna e della grandezza d'Italia; dimostrò che l'Italia è una nazione che può assidersi fra le altre, come fra eguali.

Non vi può essere eguaglianza fra gli uomini, se prima non vi è l'uguaglianza fra le nazioni; finchè una di esse voglia fare la prepotente, la vera uguaglianza non si avrà mai. La guerra di Libia anche perciò fu di giovamento alla patria; e ben lo possono attestare i nostri emigranti, i quali si videro più rispettati, dopo quelle nostre vittorie.

Conclude esprimendo la fiducia che i nostri bravi soldati quelle stesse virtù che palesarono pei campi della gloria sapranno dispiegare in patria, nelle opere della pace; confida che si studieranno cioè non di combattere, non di opprimere i fratelli che loro stanno appresso, qualunque sia la loro condizione; ma di collaborare con tutti — e dalla collaborazione reciproca verrà una migliore distribuzione della ricchezza; nel che sta il benessere generale (*Applausi*).

Termina brindando non solo al valore friulano, ma alla concordia, al lavoro di tutti; all'instancabile e intelligente lavoratore friulano e alla sua prosperità e alla grandezza d'Italia. (*Entusiastici, prolungati applausi, grida di viva Luzzatto*).

—

Il tenente Carneri porta il saluto in nome del presidio, ch'egli rappresenta; e il plauso e la gratitudine dei fratelli d'arme ai valorosi ch'ebbero la fortuna di combattere in Libia. Rivolge un mesto pensiero ai morti laggiù; e chiude invitando a innalzare con lui il grido che tutte le nostre fedi e le nostre speranze riassume: *Viva il Re!* (*Un formidabile generale grido: Viva il Re rintrona nella sala*).

Un discorso smagliante

accolto col più vivace entusiasmo.

Sorge a questo punto il consigliere Piccini. Egli dice:

Con schiettezza d'animo, con entusiasmo di cittadino e di soldato, anch'io porgo il mio saluto, il mio plauso ed un salve bene augurante a voi, baldi ed invidiati eroi della Libia e dell'Egeo. A voi che, accomunati in uno slancio mirabile, sospinti da purissime idealità, andaste a gara nell'offrire alla Patria il vostro sangue, le vostre giovini esistenze, è serbato il premio più ambito: la riconoscenza, l'ammirazione, l'osanna che in vostro onore la nazione canta, onde celebrare il vaticinio di nuova gloria, che per mezzo vostro ad essa perviene. (*Vivi applausi*).

Ma — o signori — a ben onorare in questa occasione, i nostri valorosissimi reduci, torna doveroso il rendere omaggio di venerazione alla memoria dei caduti per la Patria: — Invitti eroi: soldato Galassi, soldato Malisani, granatiere Violin, io m'inchino dinnanzi a tanta altezza e interprete dei sentimenti di queste popolazioni porgo a voi il saluto nostro riconoscente e m'auguro e faccio voti onde per mano di questi vostri fratelli, di questo popolo che commosso vi piange, venga inciso nel libro d'oro della storia il vostro nome gloriosissimo. (*Generali calorosi applausi.*)

Dal sacrificio vostro come disse un valoroso ministro del Re irradia si pura e benefica luce, che gli spiriti eleva, che i caratteri tempra, che negli animi tutti rafforza coscienza e fede. Fede nei destini della Patria nostra, domani, come oggi, come ieri, sempre e ovunque vittoriosa, perchè sorretta dalla ferrea volontà di un popolo, che unico nel mondo per tre volte, a distanza di secoli, vince sul campo della gloria. (*Entusiastici, generali applausi!*)

Pionieri di civiltà, eroi oscuri ma pur grandi e non ignorati, colle parole del poeta, che in altri tempi ha saputo coi suoi canti infiammare di santo amor patrio l'animo degli italiani agognanti ad un'Italia libera e grande, io vi saluto:

Prima divelte, in mar precipitando,
Spente nell'imo strideran le stelle
Che la memoria e il vostro
Amore trascorra o scemi.

E ora — o signori — riconosciuto ed esaltato presso tutte le popolazioni civili, l'alto valore bellico del nostro soldato, giacchè vedo qui fra noi, in questa intima festa di celebrazione patriottica un ufficiale in rappresentanza dell'esercito nostro, credo d'interpretare i sentimenti di quanti hanno aderito a questa simpatica riunione facendo lui, che qui personifica la Patria, il Re l'Esercito omaggio del nostro plauso, dell'ammirazione nostra per gli ufficiali tutti d'Italia, che seppero rivelarsi grandi maestri di virtù e di sapienza militare, si da meritarsi il titolo di insuperabili trascinatori delle masse. (*Nuovi entusiastici applausi.*)

E proprio di questi giorni, il battaglione Tolmezzo, nel quale milita il miglior sangue friulano, ha offerto alla Nazione nuovo splendido esempio di incomparabile ardimento da parte dei prodissimi condottieri.

Ai combattenti — ufficiali e soldati — le nostre felicitazioni, il nostro plauso beneaugurale; a voi — o reduci — colla riconoscenza della Patria, il nostro fervido augurio di futuro benesse. (*Generali, entusiastici, interminabili applausi. Grida di bene! bravo! Molti si congratulano con l'oratore.*).

Parla, in ultimo, egregiamente l'assessore Prandolini, salutato egli pure da vivissimi applausi.

E il convivio si prolunga tra liete conversazioni fino alle 8 circa — ora in cui l'on. Luzzatto abbandona la sala per salire nel diretto che lo ricondurrà a Milano.

CIVIDALE

Altro cospicuo contributo per l'Esposizione.

30. — L'on. Morpurgo, con sua lettera da Roma oggi pervenuta al sig. Antonio Battocletti presidente del Comitato per l'Esposizione mandamentale che si terrà qui nel prossimo settembre, gli annuncia che il Ministro degli Interni assegnò alla medesima un contributo di L. 1000.

Si può veramente dire che la nostra Esposizione «naviga col vento in poppa»: grazie all'attività instancabile che vi dedica il signor Battocletti e all'apoggio premuroso di tanti egregi, e sopratutto del nostro Deputato, noi la crediamo sorretta dalla benevolenza generale. Cerchi dunque il mandamento di farsi onore, preparandosi tutti fin d'ora al nobile cimento.

Assemblea dei soci del Teatro Ristori — 30. Oggi alle ore 15 nella sala superiore del Teatro Ristori, dietro invito della Presidenza, convennero una ventina di soci per trattare un lungo ordine del giorno.

Approvato il verbale della seduta precedente il sig. Segretario Rizzi Francesco, lesse la relazione della Presidenza intesa ad illustrare tutto ciò che fu fatto nel decorso anno e lodò il sig. A. Bolzicco.

Fu approvato ad unanimità il consuntivo 1912 e con poche modifiche il nuovo Statuto compilato con somma cura dal Presidente Cucavaz dott. Antonio.

Infine il Presidente sig. Moro ing. Vittorio espose il preventivo di spesa per uno spettacolo d'opera da darsi nel settembre prossimo. Fu lunghissima la discussione sul modo di procurare i mezzi.

L'assemblea deliberò di abbandonare l'idea, ammenochè i cittadini riunendosi sottoscrivessero per la somma necessaria.

Furono infine ammessi due nuovi soci, i signori Moro ing. Vittorio e Sclausero Giuseppe e riconfermati a revisori dei conti gli uscenti sig.ri Venier Giuseppe e Nussi avv. cav. uff. Vittorio.

S. PIETRO AL NATISONE

Un'importante assemblea dell'Associazione zootecnica.

I soci della Associazione zootecnica del distretto sono invitati ad una riunione generale nei locali municipali per giovedì, 3 aprile, alle 14 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie della presidenza — 2. Convocazione dell'assemblea dei soci, con proposta alla medesima della modificazione dell'art. 17 dello Statuto Sociale relat. G. Sirch — 3. Per l'istituzione di una sezione di Cattedra Ambulante d'agricoltura per il distretto di S. Pietro al Natisone - relat. prof. Musoni — 4. Deliberazione circa il bando di un 2.o pubblico concorso per l'importazione dal Tirolo di 15 giovenche simmenthal e di 9 torelli - relat. dott. Feletig.

CASSACO

Alpino gravemente ferito

30. — Un telegramma di Cantore annuncia che il compaesano Armando d'Orlando è rimasto gravemente ferito, nella battaglia allo Ieffren.

Si nutre qualche speranza di salvarlo.

GEMONA

Una bella cerimonia. Stamane nella sala municipale seguì la distribuzione dei premi tra i concorrenti per il buon tenimento delle stalle e delle concimaie. Parlò il dott. Liberale Celotti presidente della Commissione di vigilanza della catteda, e lesse la relazione il titolare dott. I. Dorta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Orribile sciagura

Un bambino carbonizzato in un incendio.

(31. Per telefono ore 8). — *Un'orribile sciagura ha vivamente impressionato la nostra cittadina. Ieri sera verso le 17, si sviluppava un incendio nella casa di certo Basilio Cassin in borgo Savorgnano.*

A pianterreno della casa trovavasi un bambino di 4 anni, figlio del Cassin, al piano superiore la madre che curava un altro figlio ammalato. Gli altri famigliari si trovavano ai vesperi. La donna s'accorse che da un sottoportico che serve a rimessa di attrezzi agricoli e a stalla usciva una colonna di fumo denso.

Scese ratta, e andò correndo alla rimessa. Il fuoco aveva però già invaso il fabbricato e la povera donna non potè penetrarvi.

In breve furono sul luogo volonterosi. L'incendio fu localizzato, e la tettoia crollò soffocando con le macerie gli ultimi tizzoni.

I famigliari cercarono per ogni dove il piccino che loro mancava, e che credevano fosse a giuocare in qualche vicina famiglia. Non trovandolo sorse il dubbio che fosse rimasto vittima dell'incendio. Fu un attimo, tutti si misero a rimuovere le macerie fumanti.

Verso mezzanotte il piccino fu trovato accanto la stalla completamente carbonizzato. I genitori quando ebbero notizia dell'orribile scoperta sembravano impazzire dallo strazio.

Non fu la sola vittima dell'incendio. Morirono per orribili ustioni anche tre maiali che si trovavano nella stalla.

L'incendio sembra causato dallo stesso bambino. Egli avrebbe acceso per trastullo un fiammifero gettandolo nella paglia. Così almeno si suppone in città.

L'assemblea degli esercenti.

Si fece già cenno come la locale Unione esercenti, da qualche tempo, versasse in uno stato di crisi acutissima. Fra i soci regnava una apatia generale; non vi era affiatamento.

Pochi i soci presenti all'assemblea di ieri ma costoro erano premuniti di buona volontà per rialzare le sorti del sodalizio.

Presidente provvisorio il sig. Zardini Antonio; amoroso e disinteressato segretario, Luigi Primon. Noto il già instancabile presidente sig. Giovanni Petracco al quale si deve la nascita del Sodalizio, i soci: Trevisan Carlo, Fumei Giuseppe, Paolo Gini, Lovadina Emilio, Geruzzi Edoardo, Petracco Andrea, Da Cortà Luigi, Lovisattii Luigi, Concina Francesco, Garlatti Luigi, Venturin Giovanni, Nadalin Pietro, Fogolin Giacomo.

La seduta venne aperta in seconda convocazione, e dopo la lettura del verbale delle elezioni e della relazione sulle successive riunioni e susseguente esito della nomina della presidenza, la quale non fu possibile per la rinuncia degli eletti, il socio Petracco Giovanni fa rilevare come sia doloroso che una Società, sorta sotto i migliori auspici stia decadendo, confida nella perseveranza dei soci, perchè venga scongiurato lo scioglimento.

La Società si trova, egli dice, con nuova Amministrazione la quale non ottempera al dovere impostole dalle disposizioni statutarie che stabiliscono la nomina della Presidenza in seno al Consiglio.

Se negli eletti non vi sono membri che credono di assumere la Presidenza, si dimettano, e si sostituiscano con quelli che hanno raggiunto maggiori voti, conforme all'art. 40 dello Statuto. Il socio Fumei ed altri si associano alla proposta Petracco e lo invitano a formulare un'ordi e del giorno. Il socio Concina Francesco dopo avuti alcuni schiarimenti su alcuni articoli dello statuto, e ritenuto che sarebbe irrisoria la sostituzione di quei soci che ottennero qualche solo voto per poter entrare nel Consiglio, si viene a formulare quanto segue:

Riuscite vane le adunanze per poter formare l'Ufficio della Presidenza in seno al Consiglio, in base all'articolo 40 dello Statuto, si propone all'Assemblea la decaduta dell'intero Consiglio e si delibera di convocare l'assemblea dei soci per le elezioni generali del Consiglio da indirsi pel 6 aprile p. v.

Ad unanimità venne dall'Assemblea approvato l'ordine del giorno Petracco Concina.

TOLMEZZO

Assemblea della Società Operaia. — Ieri sera si riunirono i soci dell'operaia nella sede sociale. Presenti circa una trentina.

Il Presidente Lombardi diede lettura di un'ampia e dettagliata relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1912. Ricordato come il principio mutualistico non sia stato assorbito dal movimento cooperativista e dimostrato come le due finalità possano vivere e svolgersi indipendentemente l'una dall'altra, passa a dire dell'opera spiegata dall'amministrazione nel decorso anno. Accenna alla avvenuta iscrizione dei soci operai alla Cassa Nazionale di Previdenza: alla costituzione della Mutualità scolastica: alle conferenze indette e al riordinamento contabile amministrativo della mutua.

«Finanziariamente, egli dice, la vostra società è in condizioni soddisfacenti. L'esercizio 1911 si chiude con un civanzo di L. 194.42. emergente da un'entrata di L. 968.70 contro un'uscita di L. 774.28. Il patrimonio sociale è ora di L. 14049.72, compreso L. 508 del valore dei mobili. Di tutto il capitale L. 7541.72 sono depositate alla Coop. di Credito come da libretti 65 e 282; L. 5000 investite in 250 quote della Coop. di consumo e L. 1000 prestate alla Coop. di lavoro dietro rilascio di effetto. Gli interessi maturati entro il 1912 furono di L. 537,80 come da entrata del conto che sottoponiamo alla vostra approvazione».

Prende quindi la parola il Sindaco sig. Ferigutti Giacomo che legge una bella relazione del collegio dei Sindaci. Dopo esauriente discussione viene approvato il consuntivo 1912, e il preventivo 1913.

Grande esportazione di bovini. Negli ultimi mercati nostri e della regione si nota una grande esportazione di bovini, per Trieste e per Napoli specialmente. Ci sarebbe da rallegrarsene, se le nostre popolazioni sapessero provvidamente rifornire le loro stalle, per tener sempre viva ed aumentare questa corrente di affari. Ma il guaio è che non si verifica, un tale fatto; anzi avviene il contrario. Basti dire, a conferma di questa asserzione, che si vendono anche i tori già approvati per la riproduzione e che potrebbero benissimo funzionare nel prossimo anno! Ma i nostri allevatori non vogliono mantenerli... inutilmente (essi dicono) nella stagione estiva... salvo poi nell'autunno, ad arabattarsi per acquistar qualche riproduttore e lagnarsi che non ne troveranno se non a prezzi molto alti!

PORDENONE

L'assemblea della Società operaia.

30. — Stamane seguì l'assemblea dell'operaia coll'intervento di quasi un centinaio di soci. Dopo approvato il verbale della precedente seduta il presidente della società sig. Antonio Brusadini, lesse la relazione morale dell'esercizio 1912.

Ricorda anzitutto che la convocazione fu fatta in ritardo perchè si aspettava la risposta per l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni. La risposta venne in ritardo sicchè in maggio verrà convocata una assemblea straordinaria per decidere su una o l'altra delle proposte avanzate dalla Cassa. Come rilevasi dal resoconto l'utile fu di L. 2578.38 che fece salire il patrimonio sociale alla cospicua somma di L. 121422.40. Tale soddisfacente civanzo è dovuto a circa L. 1700 erogate in meno dell'anno precedente in sussidi per malattie, a L. 340 per maggiori interessi su capitali, a lire 185 mandate per la biblioteca da Ministero della P. I. ed a L. 375 legate dal compianto ing. cav. uff. Damiano Roviglio che fu proclamato socio benemerito. In uscita le voci sono poco sensibili in confronto dell'esercizio precedente fatta eccezione però per i sussidi sovraordinari. Il sig. Brusadin spiega e giustifica il prelevo di L. 800 in più del 1911. Giustifica inoltre la spesa L. 72 per rappresentanza ai vari congressi, ribatte le possibili osservazioni dei soci col dire che le società che non partecipano ai Congressi vivono fuori del nostro tempo. Dà poi relazione del Congresso di Venezia, di quello di Udine e per ultimo quello di Roma.

Parla quindi della scuola di disegno e del Pro Infanzia. La scuola fu frequentata da un numero considerevole di alunni ed il profitto fu soddisfacente. Dice che la commissione di Vigilanza reclama la costruzione di una nuova aula; a tal uopo si possiedono già L. 700 e con delle pratiche si potrà avere il concorso del governo sulla spesa. L'ing. Mior fu incaricato della ricerca del terreno adatto e di approntare il progetto. Il Pro Infanzia aveva in cassa al 1 gennaio 1912 L. 5346.20, gli introiti dell'anno furono di L. 3196.07. Alla cura marina furono mandati 20 fanciulli; si sussidiarono 4 fanciulli e si spesero L. 3833.41 rimanendo in cassa L. 4709.19. Rileva che il presidente dell'istituzione sig. Francesco Asquini dedicò come sempre il più autorevole interessamento. Dà relazione della radiazione di 46 soci per morosità e quindi commemora i soci defunti ricordando con gratitudine Giovanni Vittorio De Marco.

Il sig. Brusadin termina applaudito incitando i soci a combattere l'alcoolismo come ora si combatte nelle scuole elementari.

Messa ai voti la relazione ed il bilancio dell'anno 1912 furono approvati all'unanimità e si procedette quindi alla elezione parziale dei consiglieri ed alla nomina dei sindaci e dei probiviri. Su 885 soci iscritti v furono 177 votanti.

Riuscirono eletti a consiglieri: 1 Antonio Brusadini voti 169, 2 Antonio Soccomani 168, 3 Marco Palazzi 168, 4 Pietro Tomasella 167, 5 Giovanni Fabbro 166, 6 Luigi Moras 166 7 Giacomo Navarini 164, 8 Vittorio Panegos 164, 9 Vittorio Brusadin 164 10 Giacomo Solza 161, 11 Giovanni Carlis 157.

Furono nominati sindaci effettivi Giovanni Tommasi voti 172, Giacomo Milani 171, Antonio Zannerio 170. Supplenti: Antonio Cogo 171, Lorenzo De Bernardo 171.

Probiviri: dott. cav. uff. Riccardo Etro voti 172, dott. Amilcare Caviezel 172, Francesco Asquini 171, avv. Carlo Policreti 170 geom. Omero Polon 17

Fra giorni sarà convocato il consiglio per la nomina del presidente dei direttori.

SACILE
Manifestazione magistrale al vice Ispettore Rapuzzi

La grande sala dell'Albergo alla Stella ove seguì il banchetto in onore al vice ispettore Rapuzzi era adornata a festa con profusione di fiori, dono gentile di amici del festeggiato.

Alle sei son presenti tutti i maestri del Comune, il sindaco signor Vittorio Zancanaro, l'assessore signor Fabio Ruggero, i rappresentanti del Collegio Convitto studenti Tolazzi e Marioni.

Allo *Schampagne*, il figliolo maggiore del festeggiato porge al padre la pergamena e la medaglia, a lui rivolgendo le seguenti, commoventissime parole:

Babbo. I miei maestri e tuoi colleghi vogliono ch'io ti presenti un loro ricordo.

Io bacio questa medaglia che unisce in un solo pensiero tanti cuori affettuosi e vengo a te commosso, raggiante di gioia, a fregiare il tuo petto.

Quindi la signorina Dirce Gasparotto legge il contenuto della pergamena che suona così:

Giovanni Rapuzzi — della popolare istruzione apostolo fervente — energie e affetti dedicò — onorando la città natia — ai più alti ideali della scuola. — Ammiratori dell'operai sua indistruttibile i maestri di Sacile - 1913.

Parla quindi il sindaco Zancanaro *(Dobbiamo, causa la tirannia dello spazio appena accennare a questo e agli altri discorsi, che il nostro corrispondente ci aveva integralmente spedito). n. d. r.*

Egli porge con felici parole il saluto dell'intera cittadinanza.

Rileva che la notizia della sua partenza fu appresa dalla rappresentanza comunale con vivo dolore. Illustra con belle parole tutta la singolare opera che il direttore Rapuzzi fece per le scuole di Sacile, meritandosi il plauso e l'unanime gratitudine chi plauso e gratitudine egli ora gli conferma.

Brinda alla salute ed al brillante avvenire del vice ispettore Rapuzzi *(Applausi prolungati)*.

Parla quindi il maestro sig. Padernelli. Tutta una forza di volontà, egli dice, di studio, di amore per la missione educativa, lo resero amato non solo qui, ma ovunque egli ebbe a portare il contributo del suo sapere, dell'opera sua luminosa e disinteressata. Termina augurando un destino congiunto alle vittorie dell'idea ed al sorriso dei suoi bimbi. I vivissime unanimi approvazioni.

Discorso Rapuzzi

Il festeggiato così risponde:

Mi sento profondamente commosso e grato ai carissimi colleghi, agli amici dell'Amministrazione Comunale e ai due giovani rappresentanti i miei ex allievi del Convitto, dell'indimenticabile attestazione d'affetto che hanno voluto darmi questa sera.

Amo, però d'interpretare questa festa non come l'addio affettuoso che si dà, a chi parte, ma come l'espressione della compiacenza vostra per il nuovo ufficio al quale sono stato chiamato, come l'espressione del desiderio ch'io, pur rivestito di nuove funzioni, resti ancora fra noi.

Se quello di stassera fosse il vostro saluto di commiato io mi sentirei come una povera pianta adulta tolta ad un tratto al suo terreno nativo, all'ambiente favorito per essere trapiantata là dove non le sorrida più il solito sorriso di sole, là dove il terreno non abbia più per essa i preferiti umori vitali.

Io ho vissuto troppo a lungo con voi e nelle istituzioni che furono e che sono tuttora l'oggetto delle vostre cure quotidiane per potermene distaccare senza dolore, nè voi, nè io, ne altri può spezzare un colpo tutta una trama ch'è intessuta di sentimenti e di ricordi cari, d'ideale comune, d'opera continua esplicata lungamente insieme.

Nove anni or sono, quando ritornai collega qui dove mi foste tutti o quasi coetanei, condiscepoli o maestri eravamo in pochi assai, e come ricordava or ora il Sindaco l'esercito dei nostri allievi era una metà di quello che ora è affidato alla vostra guida, non c'erano che poche scuole anguste e insufficienti, le istituzioni integratrici scolastiche vivevano di vita stentata.

Ma per virtù di una febbrile ansia di fare che pervase tutti e maestri e popolo e amministrazione, sorsero i nuovi edifici, si raddoppiò il numero dei maestri, la frequenza si fece viva, il Patronato esplicò in forme diverse efficacemente la sua opera di soccorso.

Foste voi, fummo noi o maestri a creare con una propaganda ricca di fede, nella pubblica opinione l'ideale della scuola, fummo noi a infondere il senso di questo nuovo bisogno che trasse la popolazione e con essa la Rappresentanza Comunale a quell'ammirabile opera di rinnovamento della prima branca della pubblica cosa, ch'è la scuola, rinnovamento ch'è vanto e orgoglio della città.

Anch'io sento con vivo compiacimento di aver recato il mio granellino alla costruzione del grande edificio, e forse come voi tutti sognavo che nell'ambito ristretto, ma carissimo delle istituzioni scolastiche del mio paese natio, avrei speso ancora l'attività che mi rimane, avrei chiusa la mia modesta carriera di educatore.

Circostanze che oltrepassano la mia volontà, forze superiori alle mie, vollero altrimenti, ed io dovetti piegare alla necessità.

Altri e più larghi doveri m'attendono nel campo amato della scuola; in nuovi centri dove tutto — o quasi — è ancora da fare, dovrò recare l'attività che mi resta, ma non per godere, come avrei qui goduto, la soddisfazione che dà un'opera compiuta, ma per intraprendere le lotte aspre di nuove riforme.

Ciò non ostante il mio pensiero sarà sempre con voi, o colleghi, e ricorderò con animo grato la fervida cooperazione che sempre mi venne dalla bontà dell'animo vostro come sulle doti pregevoli del vostro intelletto, come serberò perenne gratitudine dell'incondizionata fiducia che mi dimostrò sempre l'Amministrazione del Comune, e le istituzioni, cui dedicai tanta parte di me, avranno sempre così il primo contributo delle mie modestissime forze, come quello del mio immutabile affetto.

Il ricordo che questa sera mi porgete con squisito senso di gentilezza, a mezzo del maggiore dei miei bambini, sia il pegno materiale di quel vincolo indivisibile che ci terrà sempre uniti attraverso le alte idealità della scuola.

I convenuti sono profondamente commossi; per un istante rimangono muti, ma poi scoppia un applauso scrosciante, affettuoso, e tutti vanno a gara a stringer la sua mano e a fargli le più sentite congratulazioni.

Sorge quindi il maestro Vando che ricorda d'essere stato suo condiscepolo nelle elementari e delle magistrali, costretti poi a dividersi senza speranza di riunirsi.

Ci ritrovammo, egli continua, nella città natia, sempre a fianco nel proposito di far sorgere le istituzioni prescolastiche, sempre tuo ammiratore delle alte idealità che sempre furono meta delle tue aspirazioni. Ricordo quindi, e auguro che, se parte di te stesso è stata strappata a noi, noi siamo certi che rivivremo con te e usufruiremo sempre del tuo consiglio e dell'opera tua che ci arrecò sempre luminosi sprazzi di luce. *(Applausi vivissimi)*.

La bella accolta, si scioglie quindi lentamente.

REMANZACCO

Conferenza. — Il dott. Peter Feletig, della Cattedra di Cividale, tenne ieri una dotta conferenza, parlando ascoltatissimo a numeroso uditorio e dando consigli sui diversi argomenti per i quali veniva richiesto. Fece una larga distribuzione di rami fosfartello. Auguriamo di poter aver spesso di queste utilissime lezioni.

Navi italiane pronte a salpare per destinazione ignota

Spezia 20. — Le regie navi *Ferruccio, Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto* hanno improvvisamente accesi i fuochi e si tengono pronte a partire per destinazione ignota. Non è possibile sapere a nessun costo qualche cosa circa la missione segreta che queste navi debbono compiere.

Una sconfitta bulgara?
Notizie da fonte austriaca

Costantinopoli 30. (Fonte austro-ungarica) — Il bollettino ufficiale della guerra reca: Secondo ulteriori rapporti sui grandi combattimenti che sono stati impegnati ieri all'ovest di Bujuk Chekmediè e che sono stati terminati con la disfatta dei bulgari questi hanno lasciato sul campo di battaglia 10.000 morti. Le truppe turche si sono impadronite di una grande quantità di fucili, spade e sacchi.

La linea di frontiera Enos-Midia rifiutata dalla Turchia

Costantinopoli 30. — I giornali annunciano che il consiglio dei ministri di ieri avrebbe deciso di respingere la proposta di una linea Euros-Midia come frontiera.

La questione di Scutari

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA 31 — Il Times *ha da Cettigne che i rappresemtanti delle potenze non hanno ricevuto dal Governo del Montenegro, alcuna risposta alla loro nota mandata lunedì.*

Cettigne non sembra condivida l'inquietudine che regna nei circoli diplomatici I Montenegrini e i Serbi continuano le loro operazioni attorno a Scutari:

— Che cosa potranno fare le potenze contro di noi? — dicono gli uomini politici del Montenegro. La situazione geografica del Montenegro, che non ha città importanti sulla costa, o presso la costa, rende difficile il compito delle potenze.

Mentre nei circoli ufficiali si mantiene il più assoluto riserbo, il bombardamento contro scutari è continuato tutto ieri e oggi.

Si ha da Belgrado che nei circoli militari si dice essere impossibile per i serbi abbandonare il Montenegro a se stesso, e che la presa di Scutari si renda necessaria dal punto di vista strategico per gli stati balcanici. Numerosi rinforzi serbi sono partiti per Scutari.

Dovrebbe cominciare oggi l'assalto generale. Comandante in capo delle truppe serbe sarà il Generale Voiovic.

Notizie in breve.

— Ieri a Venezia, vi fu la traslazione dei resti mortali di Giorgio Manin, deposti ora nel sacrofago di San Marco. Tutto il popolo assistette alla solenne cerimonia. Si astennero... le autorità governative, (politiche e militari) in omaggio ad una circolare ministeriale del giugno che fa loro divieto di partecipare a cerimonie o festività cui sieno presenti bandiere e rappresentanze di terre italiane soggette all'Austria.

— Ieri alla Spezia, alla presenza dei Sovrani, fu varata la quinta *Dreadnought* italiana, l'«Andrea Doria». Il varo riuscì felicemente.

Una lettera dell'on. Luzzatto a proposito dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia in Roma

Abbiamo riportato ieri il giudizio della Commissione d'inchiesta sopra l'on. Luzzatto, per le lettere da lui scritte al sottosegretario on. Pozzi, a proposito di una transazione con l'impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia in Roma.

L'on. Riccardo Luzzatto ha mandato al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

Veggo che si fa ancora il mio nome a prodosito di fatti aventi rapporto coll'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia. Si riferiscono anzi opinioni che sarebbero state manifestate in seno alla Commissione. Per me quello che è di fatto io l'ho già detto, e dovrebbe essere sufficente; non mi pare lecita altra manifestazione finchè non sia conosciuta in modo indubbio, sarei per dire ufficiale, l'opinione della Commissione.

Mi creda dev.mo Riccardo Luzzatto.

Cronaca Cittadina

Una pattuglia di soldati austriaci sta due giorni sul Mataiur
Il biglietto d'un ufficiale

Ieri effettuarono una gita sul monte Mataiur una comitiva di concittadini.

Arrivarono al monumento alle 13, con un tempo magnifico.

Sul monumento, accanto al Cristo, trovarono un foglio stracciato da un notes con la seguente scritta a lapis in tedesco:

Stato quì con una pattuglia il 27 marzo 1913 due giorni. Monte sacro!

Firma per metà illeggibile.

Frangesafalmr

19 Reggimento fanteria

CAPORETTO.

Il biglietto fu raccolto dal rag. Comparetti che ce lo favorì stamane.

Facevano parte della comitiva i signori Ugo e Cesare Omet, Iacopo Fachini, rag. Giacomo Larocca, Urbano Urbani, Riccardo rag. Rebora, il sig. Tomada.

Giunta Prov. Amministrativa
Seduta del 23 marzo 1913

Affari approvati

Bordano. Contributo pro flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia. — Cividale. Contributo per l'ossario monumentale dei caduti in Libia. — Udine. Buona uscita di lire 1000 alla maestra Murero. — Barcis. Concorso per l'esposizione di Udine. — Villa Santina. Cessione di area comunale alla latteria sociale. — Ravascletto. Cessione area comunale a Roveretti. — Latisana. Vendita di terreno a Ravanello Pio; vendita di terreno comunale. — S. Leonardo. Regolamento organico impiegati e salariati. — Lauco. Aumento di compenso al messo comunale. — Rigolato. Aumento salario alla bidella. — Claut. Lotta contro l'alcoolismo, sussidio annuo. — Prepotto. Contributo per l'ossario monumentale in Libia. — Pordenone. Regolamento per le pubbliche affissioni. — Tramonti di Sopra. Concessione piante per la scuola di Frassineit. — Raccolana. Concessione piante al malghese Marion Giovanni. — Paularo. Concessione di due piante di faggio. — Resia. Assegno combustibile ai comunisti. — Chiusaforte. Domanda Donatelli e Fucca o per costruzione casa. — Prepotto. Aumento salario al cursore. — Porcia. Aumento stipendio al segretario. — Attimis. Spesa per comperare un grammofono ad un cieco. — Pontebba. Sussidio alla scuola di disegno. — Nimis. Aumento di assegno al moderatore dell'orologio. — Pinzano. Concessione tomba privata nel Cimitero di Manazzons. — Pordenone. Causa contro il cav. Comoli, ricorso in cassazione. — Talmassons. Concessione dell'esonero della tassa di R. M. sull'aumento di stipendio. — Pordenone Sussidio per l'orfano Giraldi. — Claut. Taglio combustibile; concessione piante per costruzione di un fabbricato — Villasantina. Domanda F.lli Valent per deposito legnami. — Vallenoncello. Sussidio alla Congregazione di Carità. — Porpetto. Assicurazione incendi. — Rivolto. Vendita piante di gelso. — Cimolais. Concessione piante a Fabris Federico. — Tramonti di Sopra. Assegno combustibile ai malghesi. — Sequals. Istallazione di apparecchio telefonico nell'Ufficio com. — Fiume. Mutuo di L. 20000. — Pordenone. Tassa posteggio. Compenso annuo per il riscuotitore. — Claut. Regolamento impiegati comunali. — Porcia. Fissazione stipendio per l'ingegnere stradale. — Muzzana. Regolamento tassa bestiame. — Pontebba. Modifiche al Regolamento in cooperativa delle malghe com. — Cividale. Sussidio supplettivo al Giardino infantile; sussidio di L. 25 alla Commissione contro l'alcoolismo; aumento salario alla bidella di Ruais. — Sutrio. Utilizzazione boschi Selva, Paluci, Chiaulis. — Osoppo. Affranco Monfredo. — Tolmezzo. Modificazione tariffa per le pubbliche affissioni. — Villasantina. Mutuo supplettivo per gli edifici scolastici. — Muzzana. Tariffa daziaria. — Ciseriis. Contributo L. 400 per il costruendo poligono della Società di Tiro a Segno di Tarcento. — Sauris. Concessione di piante. Riduzione di prezzo.

Decisioni varie

S. Martino al Tagliamento, Cassacco, Tarcento, Sauris, Fiume Veneto, Villa Santina, Paluzza, Muzzan, Porpetto, Polcenigo, Zoppola, Pagnacco. Preventivo 1913. Autorizza la sovrimposta. — Pordenone. Esattoria consorziale. Nomina dei messi esattoriali. Esprime parere favorevole. — Udine. Tassa famiglia. Ricorso Malvolti Giuseppe. Accoglie in parte. — Tarcento. Esattoria Contratto del Consorzio Trana e Soima pel servizio di esattoria 1913-22. Esprime parere favorevole. — Gonars. Affranco livelli. Autorizza. — Muzzana. Alienazione di titoli del debito pubblico. Autorizza pel solo importo di lire 6800. — Spese per la manutenzione ordinaria del Porto di Nogaro. Eserc. 1908-1909. Autorizza l'emissione del mandato d'ufficio. — Torreano. Regolamento impiegati e salariati. Approva lo stipendio del segretario e rinvia il regolamento. — Ampezzo. Mancata applicazione legge 6 — 7 1912 per l'incremento della produzione zootecnica. Diffida a provvedere salvo a sostituirsi d'ufficio. — Vallenoncello. Spedalità arretrate. Mandato d'ufficio. Diffida a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Fagagna. Allargamento strada comunale. Dichiarazione di pubblica utilità. Esprime parere favorevole.

Rinvii.

Zoppola. — Vendita di terreno comunale. — Ragogna. Acquist terreno di Andreutti Orsola. — Rigolato. Preventivo 1913. — Porpetto. Tassa sul bestiame. — Rivolto. Tassa famiglia. — Camino di Codroipo. Bilancio 1913. — Muzzana. Regol. per l'applicazione della tassa vetture e domestici. — Grimacco. Preventivo 1913. — Clauzetto. Preventivo 1913. — Socchieve. Concessione piante del bosco Ramandaz.

Vita militare

Il nostro corrispondente *Espici* da Roma ci invia in data 29:

Sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria e dovranno presentarsi il mattino del 10 aprile pr. i tenenti: Forneris Pietro, del cavalleggeri di Monferrato; Biego conte Gerolamo del cavalleggeri di Milano.

Cintolesi Alberto, capitano del genio a disposizione del Ministero della Guerra (comandato all'ufficio di fortificazioni di Udine dal 20 marzo 1913.

Ferrante Giovanni applicato di 5.o classe all'ufficio di fortificazioni di Udine è stato nominato applicato di 3.a classe nella direzione generale del fondo per il culto, con decorrenza per gli assegni dal 1.o aprile prossimo.

Pratone cav. Michele, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria del distretto di Sacile, in servizio all'ufficio fortificazioni di Udine, è promosso tenente colonello con anzianità 30 gennaio 1913. Seguirà nel ruolo il tenente colonnello Diana Nicolò.

Due alpini feriti. — Da due lettere rileviamo che l'alpino Romano è rimasto non gravemente ferito alla guancia destra nella battaglia di Assaba; e che il commilitone Carlo Marini pure leggermente fu colpito da una pallottola alle gambe nello stesso fatto d'armi. Entrambi sono ricoverati all'ospedale di Tripoli.

Ai due valorosi vivissimi auguri di sollecita guarigione.

Società di M. S. fra agenti. — Ecco l'esito delle votazioni:

Eletti consiglieri: Zavatti Viscardo, Quarina Carlo, Cescutti Silvio, Menotti Antonio, Tousigh Umberto, Benedetti Alfonso; a revisori: Marcotti Odorico, Steiz Giovanni, Cescutti Coriolano.

Una bella serata a Paderno.

Ieri sera a Paderno, fu dato un'altro banchetto, per festeggiare i due reduci dalla Libia, Di Giusto e Ruggero Colautti.

Durante il banchetto regnò sovrana la cordialità ed allegria.

Furono pronunciati applauditi brindisi d'occasione, ai quali rispose commosso il reduce Colautti, mandando uno speciale ringraziamento al R.o Parroco, e al comitato del banchetto.

Concorsi nelle Poste e Telegrafi — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha bandito due nuovi *concorsi per 750 posti di allunno* in quell'Amministrazione che avranno luogo entro il mese di Luglio del corrente anno. Il termine utile per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 30 del prossimo Aprile.

Per qualsiasi notizia, schiarimento o informazione che occorra ai giovani i quali intendano prender parte ai detti concorsi, crediamo utile di consigliare a rivolgersi al *Cav. Vincenzo Tordi - Capo Sezione nel Ministero stesso;* il quale, unendo francobollo per la risposta o scrivendo con cartolina doppia, invia opuscolo contenente i programmi dettagliati dei detti concorsi, nonchè istruzioni, schiarimenti e le norme relative alla carriera in quell'Amministrazione.

Questa sera alla *Birraria Puntigam* gli amatori potranno gustare la finissima «Bock-Bier» della Fabbrica Puntigam.

L'egregio proprietario della Birraria sig. Wernitznig vuole darci nell'antico e rinomato locale una nuova affermazione del primato della Puntigam, offrendo il tipo «Bock» che per la superiore finezza stabilisce come solo la qualità e non i prezzi affermano la marca.

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Imponente programma per oggi e domani.

Il direttissimo matrimoniale. Brillantissima commedia della Casa Gaumont.

Pioggia d'oro. Imponentissimo capolavoro in due parti della premiata casa Ambrosio di Torino, esclusività della ditta Ruggero Bernardino e C.

Continuato successo acrobata musicale *Les Fualdes.*

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra nelle ore serali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 44

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

— Conducetelo via! — ordinò il principe. E bando alla pietà. Fategli provare cosa voglia dire opporsi a chi con belle maniere gli offre uno scampo da una critica situazione! Che impari, che cosa vuol dire insultare ed opporsi arrogantemente alle mie pretese di gentiluomo!

Il principe sussurrò poscia alcune parole al commissario che annuì con un cenno del capo. Poscia sogguardandomi beffardo, soggiunse:

— Signor Gascogne, si persuaderà a sue spese che la cosa non è poi da prendersi tanto alla leggiera... Stia bene!...

E uscì.

Soffocato. A stento potei trattenermi dal saltargli addosso. Ma tant'è, non ne avrei avuto il tempo, che il commissario mi ammanettò prima brutalmente le mani poi m'ingiunse di seguirlo.

XVI.

Fui condotto questa volta in cella sotterranea, incavata nel vivo sasso. Lascio immaginare lo stato dell'animo mio! Con le parole del principe che mi vibravano ancora all'orecchio, comprendevo che l'avventura volgeva ora realmente al tragico.

Nel sordido, tenebroso sotterraneo tutta la mia calma abituale mi aveva d'un subito disertato. Mi pareva di essere esausto per la fame, mi pareva di non poter reggermi in piedi dal sonno. Il mio corpo indolenzito desiderava ardentemente il letto soffice e le coltri pulite, a cui ero sempre stato abituato. Invece, per letto, non aveva che una lunga lastra di vivo sasso.

Quanto ero mai stato sciocco a lasciarmi impigliare in tutto quell'intrigo! Senza la mia straordinaria smania d'avventure, senza la maledetta passeggiata di quel dopo pranzo a Parigi, ora mi sarei trovato tranquillamente seduto nel mio gabinetto all'Ambasciata, invece d'essere rinchiuso entro uno spazio di otto piedi per sei, che aveva il più delizioso odore delle cose trapassate, odore che mi faceva ricordare in ispecial modo il Mausoleo di Parigi.

Cercai di raccogliere tutto il coraggio che era stato per tanti secoli una dei particolari attributi della mia stirpe; ma invano. La situazione non avrebbe potuto essere più disperata. Il pensiero che Flora poteva essere in quel momento in pericolo, il ricordo sopratutto delle minacciose parole del principe Mirski, ora mi gettavano nei più profondi abissi della disperazione ed ora scatenavano nell'animo mio come un torrente di lava infuocata. Se avessi potuto avere un momento soltanto il principe Mirski sottomano, gli avrei fracassato il cranio contro il muro della cella...

Per ore ed ore passeggiai su e giù per la cella, con le mani serrate a pugno, mordendomi le labbra a sangue.

Alfine, decisi di concedermi un po' di riposo, e mi lasciai cadere sul sasso collocato in un angolo della cella. Ma dormire non potevo, tanto ero conturbato dagli avvenimenti degli ultimi giorni.

Per un paio d'ore mi voltai e rivoltai sul poco morbido giaciglio, ricorrendo a tutti i sotterfugi per riuscire a prendere sonno. Ma ogni sforzo fu vano. Alfine, la provvidenza doveva avermi concesso di sonnecchiare alcun poco, perchè mi ricordo d'essermi ridestato di botto, udendo il cigolar del catenaccio della mia cella. Una luce filtrò dallo spiraglio della porta ferrata, ed un secondino apparve sulla soglia.

— Alzatevi, poltrone! Una signora vi cerca.

Abbacinato dall'improvvisa luce della lanterna mi levai barcollando, e il secondino mi condusse attraverso una infinità di corridoi fermandosi dinanzi ad una cancellata che evidentemente separava la prigione degli alloggi dei funzionari superiori. Ma prima di farmi varcare la cancellata, il carceriere ebbe cura di ammanettarmi ben bene. Indi m'introdusse in una sala d'aspetto, mi spinse contro una parete, e poscia si adagiò comodamente in una sedia a braccioli. E in tale posizione si pose a guardarmi fissamente per un bel po' di tempo. Dalla espressione del suo viso intuii che il risultato del suo esame non doveva essere troppo lusinghiero per me.

Come Dio volle, la porta si aprì. L'uomo ebbe appena il tempo di scattare in piedi e di mettersi sull'«attenti». Una signora con un fitto velo calato sul viso, era entrata nella sala. Ella fece un cenno al secondino e questi si affrettò a svignarsela chiudendo l'uscio dietro di sè.

Per qualche momento cercai di spingere lo sguardo a traverso il velo che nascondeva il viso della misteriosa visitatrice, la quale sembrava mi fissasse con intensa curiosità. Di un subito un raggio di luce si fece nel mio spirito, e indovinai chi era quella donna. La sua voce, un istante dopo, confermò la mia supposizione.

— La posa è interessante, ma l'atteggiamento, sebbene alquanto rigido, non si confà del tutto al vostro carattere — cominciò ella, con palese ironia. — Certamente, signor Gascogne, non avrete trovato in questa casa tutte le comodità che avevate all'albergo...

Io feci un passo innanzi, sentendomi salire il sangue al cervello.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.40 — D. 17.15 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C[illegible]) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — D. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.30. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.56 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.38 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.23 — 16.27. — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —